

Medio Oriente Il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni unite pubblica un aggiornamento delle vittime civili nel Paese da marzo ad agosto: 2.600. Per gli attivisti, invece, sono più di 3.000

Onu: mattanza in Siria dall'inizio delle rivolte

Susan Dabbous

«**S**tando a fonti attendibili in Siria, il numero delle persone uccise dallo scoppio delle proteste a metà marzo ha raggiunto, ora, i 2.600». Il drammatico aggiornamento sulle vittime arriva da Ginevra e a parlare è l'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani Navi Pillay. Mentre da Tunisi, Radwan Ziad, dirigente del centro siriano degli studi politici e strategici, con sede a Washington, ne ha denunciate «oltre 3.000

in più di 112 città siriane». Ziad è stato ospitato nella capitale tunisina per presentare il rapporto della Federazione internazionale della lega dei diritti dell'uomo (Fidh)

sulle violazioni ad opera del regime di Bashar al Assad.

Il precedente bilancio delle Nazioni unite, pubblicato a metà agosto con dati raccolti fino al 15 luglio, era di 2.200 persone uccise dallo scoppio delle proteste. Il governo siriano ha risposto fornendo, ovviamente, un bilancio ben diverso. Secondo Buseina Shaaban, la storica consigliera del presidente Assad, in carica dal 2000, i morti sono in totale 1.400, 700 dei

quali sono soldati o agenti della sicurezza.

«**Possiamo fornire una lista dei nomi delle vittime**», ha affermato la Shaaban nel corso di una conferenza stampa a Mosca da dove ha annunciato possibili elezioni legislative entro la fine dell'anno (peccato che l'attuale legge elettorale favorisca il partito Baath al governo da 41 anni). La Shaaban si è recata a Mosca per rinviare le relazioni con lo storico alleato russo in vista di nuove sanzioni Onu. Missione che al momento si può considerare

fruttifera viste le dichiarazioni di ieri del presidente Dmitrij Medvedev che, incontrando il premier britannico David Cameron (volato in Russia), si è detto contrario a un ulteriore

inasprimento delle misure sanzionatorie. Sulla Siria, il capo del Cremlino ha detto apertamente, gelando il suo omologo europeo: «Un'eventuale risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu deve essere severa ma non necessariamente comportare l'applicazione automatica di sanzioni», scongiurando in ogni caso un possibile intervento come in Libia. La Russia, così, si prepara a rimpiazzare definitivamente il mercato europeo

e americano dopo il pesante embargo approvato da Usa e Ue sul petrolio siriano.

Sul piano regionale Damasco è sempre più isolata, dopo mesi di prudenza (da molti letta come letargo) la Lega araba si è pronunciata sul dossier siriano. Ricevuto da Assad a Damasco, sabato scorso, il delegato dell'organismo che riunisce i Paesi arabi, Nabil al-Arabialo ha invitato ad «aprire alle riforme e al dialogo con l'opposizione». Molto più duro invece il Consiglio di Cooperazione del Golfo (Ccg) che ha chiesto al governo siriano di fermare immediatamente «il massacro» dei manifestanti antigovernativi e attuare «un serio ciclo di riforme».

I sauditi, storicamente diffidenti verso il regime filo-iraniano (e quindi sciita) hanno assunto da tempo posizioni apertamente ostili, non bisogna dimenticare, infatti, che Kuwait, Arabia Saudita, e Qatar hanno richiamato i loro ambasciatori a Damasco, denunciando la repressione, la tortura e l'assassinio degli attivisti dell'opposizione ad opera delle forze di sicurezza governative. Come dimostra il caso di Ghiath Matar, giovane siriano di 26 anni di Daraya, sobborgo di Damasco, ucciso dopo tre giorni

Per la consigliera del presidente Assad sono "solo" 1.400. Metà sarebbero uomini appartenenti ai servizi di sicurezza



di detenzione in carcere. L'uomo era stato nei mesi scorsi uno dei più attivi promotori delle manifestazioni non violente. Secondo i Comitati di coordinamento locali in Siria era stato il primo a proporre di manifestare con i fiori in mano.

Un video amatoriale, pubblicato su Youtube, mostra il suo corpo in una bara di legno, nudo e avvolto in un lenzuolo bianco come vuole la tradizione islamica. I parenti scostano il lenzuolo e mostrano le evidenti ferite sul corpo, tra le quali spunta un lungo taglio dal petto fino all'inguine. Matar era sposato e attendeva la nascita

della prima figlia. Il suo corpo - secondo quanto riportano Human rights watch - è stato consegnato privo di vita nella notte tra sabato e domenica alla famiglia. Il giovane era stato arrestato giovedì assieme a un altro attivista Yahya Shurbaji e il fratello Maan. I familiari e le organizzazioni umanitarie e internazionali temono ora che la stessa triste sorte possa toccare ai fratelli Shurbaji. Sul caso si sono pronunciate sia Washington che Parigi. La Francia nei giorni scorsi aveva già accusato il presidente Bashar al Assad di crimini contro l'umanità. ■

**Usa e Francia
hanno condannato
il decesso causato
dalle torture del
giovane attivista
pacifista, Ghiath
Matar, di Damasco**



Siria, manifestanti incendiano una foto del presidente Bashar al-Assad